

Sale il bilancio della strage compiuta domenica sera, è la più grande di questo Ramadan di sangue

## Algeria, sono 430 i civili massacrati Pronta a partire la troika europea

Sono oltre centoquaranta i feriti e alcuni di loro versano in condizioni gravissime. I terroristi islamici hanno rapito una trentina di ragazze. Polemiche sulla missione Ue che partirà a fine settimana: «Ci sono solo funzionari di basso profilo».

È la strage più grande di questo Ramadan di sangue in Algeria. A Sidi Hammed, centro alla periferia di Algeri, i civili massacrati dai terroristi del Gia nell'attacco di domenica sera sono almeno 428, i feriti 140, molti dei quali versano in condizioni gravissime. Una trentina di ragazze sono state rapite. Il loro destino è segnato: ridotte a schiave sessuali e poi uccise. Secondo il giornale «El Watan» la maggior parte delle vittime sono donne e bambine.

A denunciare le vere dimensioni di questa ennesima, immane carneficina è, come sempre, la stampa indipendente algerina. E, come sempre, il potere tenta di minimizzare la portata. Per le autorità algerine i morti dall'inizio del Ramadan, il 30 dicembre, sono circa 260, per i giornali indipendenti si avvicinano ai 1.500. «Qualunque sia il numero delle vittime e delle atrocità compiute dalle orde criminali, l'etica e la solidarietà nazionale esigono un minimo di decenza e di rispetto per la popolazione che ha subito tali atti ignominiosi», si legge nella nota. Che non risparmia la stampa straniera - toccando così la corda del nazionalismo - «ormai specializzata in una macabra contabilità il cui fine occulto è commuovere l'opinione pubblica». Nessuna parola di solidarietà con la popolazione colpita dalla barbarie integralista viene spesa dal potere algerino, il cui unico interesse sembra essere quello di polemizzare con gli «eccesi» della stampa. Come se non esistessero foto, testimonianze, reperti ospedalieri dai quali è possibile ricostruire la verità. Come se non contassero nulla le tante denunce dei superstiti che ripetono, inascoltati: «Ci hanno abbandonato, nessuno ci aiuta». «Si rispet-



Donne algerine piangono sulla tomba di un loro caro

Reuters

ta la popolazione difendendo dagli attacchi dei terroristi e non abbandonandola il più delle volte nelle mani di queste bande di criminali», sottolinea un giornalista del quotidiano indipendente «Liberté».

L'eco delle reciproche accuse si perde in un Paese scioccato, impaurito. Un Paese che ha seguito alle televisioni straniere (grazie alle antenne paraboliche) testimonianze raccapriccianti sul massacro, che non riesce a scacciare dagli occhi immagini terrificanti, di dolore. Un Paese che si

rispecchia, inorridito, in quella foto a tutta pagina pubblicata ieri dal «Matin» e dal «Khabar»: un bambino carbonizzato, la testa sfondata. E mentre ad Algeri si polemizza, a Sidi Hammed si continua a seppellire i morti. «Hanno fatto del nostro villaggio un cimitero, siano maledetti», dice tra le lacrime un'anziana donna davanti alle lastre di pietra frotteolosamente infilate nel terreno. Il cimitero del paese non basta a raccogliere i morti. Sulle pareti di una casa c'è solo il rosso del sangue. Erano in 25 di una stessa

famiglia, riunite per ricordare un parente defunto: sono morti tutti, i loro corpi sono irrinconoscibili. E la furia continua: altri 30 morti tra domenica e lunedì, contano i giornali. A Tlemcen un commando di una trentina di uomini ha spazzato dieci persone. Uno dei killer ha ucciso suo fratello, «per dare l'esempio». «Dov'è lo Stato?», titola «Liberté» che domanda di chi hanno raggiunto il limite dell'incompetenza. «Ma quale incompetenza. Ormai si tratta di vera e pro-

pria complicità», affermano i dirigenti del Fronte delle Forze socialiste, uno dei partiti dell'opposizione democratica algerina.

In questo scenario di guerra senza fine, i direttori politici dei ministri degli Affari esteri dei Paesi dell'Unione Europea, riuniti ieri a Bruxelles, hanno confermato la volontà dei Quindici di inviare in Algeria una «troika» che sarà formata da «funzionari di Gran Bretagna, Lussemburgo e Austria a livello di direttori». E questo nel quadro «delle strette relazioni tra l'Ue e l'Algeria, che è membro del partenariato euro-mediterraneo», si affrettano a precisare le fonti di Bruxelles per non urtare la «susceptibilità» delle autorità algerine. La missione partirà «al più presto», forse già questo fine settimana, in tempo per preparare il Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue che discuterà della crisi algerina, in occasione della riunione prevista a Bruxelles il prossimo 26 gennaio. La composizione di «basso profilo» politico è esprime criticata da Daniel Cohn Bendit: «La troika doveva essere composta dai ministri degli Esteri - ci dice da Strasburgo l'eurodeputato Verde - e non da semplici funzionari. Era il modo più giusto per segnalare l'importanza che oggi per l'Europa assume la tragedia algerina». Un assaggio del clima, non proprio benevolo, che i funzionari della troika troveranno al loro arrivo ad Algeri è anticipato ieri dal quotidiano governativo «al Mujahid» che senza mezzi termini sollecita i Paesi dell'Ue «a fare un repulisti in casa propria, perché per troppo tempo sono serviti da base logistica agli assassini dei bambini algerini».

Umberto De Giovannangeli

Baghdad blocca una squadra di ispettori

## La Russia media tra Irak e Nazioni Unite Gli Usa non escludono un'azione militare

BAGHDAD. Sarà ancora una volta la Russia a mediare tra Irak e Nazioni Unite. Ad annunciare l'iniziativa diplomatica che mira a risolvere la nuova contrapposizione prima che la crisi possa degenerare è stato ieri il ministro degli Esteri di Mosca, che per bocca del suo portavoce, Valery Nesterushkin, ha chiarito che la cosa più importante è non permettere un nuovo «corto circuito» tra Baghdad e Palazzo di Vetro. La crisi è scoppiata ieri mattina quando il regime iracheno ha rifiutato di concedere ad una delle squadre dell'Uncom la scorta necessaria per ispezionare un sito militare considerato sospetto.

I funzionari iracheni sostengono che la decisione è stata presa in quanto il capo del team, l'ex marine americano Scott Ritter, già veterano della Guerra del Golfo, è sospettato di essere una spia americana.

Nesterushkin ha affermato che la soluzione del nuovo scontro, che rischia di riproporre la grave crisi registrata lo scorso novembre quando gli esperti dell'Onu furono costretti ad abbandonare l'Irak a seguito della decisione dell'Irak di vietare le ispezioni ai suoi siti a tutto il personale americano, è diplomatica.

Allora la situazione di stallo venne risolta solo grazie alla mediazione del ministro degli Esteri russo, Yevgeny Primakov.

Lo sblocco della situazione dipende molto dalla prossima visita a Baghdad del capo dell'Uncom, l'australiano Richard Butler, prevista per il diciannove.

Critiche all'Irak per il nuovo stop alle ispezioni giungono dalla Francia, che ha invitato il regime di Baghdad a permettere agli ispettori americani di compiere il loro lavoro.

Il portavoce del Quai d'Orsay, Yves Douthiaux, ha dichiarato che l'atteggiamento iracheno è ancora una volta in contrasto con le risoluzioni dell'Onu.

Baghdad sostiene che la squadra degli ispettori, nove americani, sei britannici, un australiano ed un russo, è troppo sbilanciata a favore degli Stati Uniti. Ma ciò, secondo la Francia, non deve rappresentare un problema.

Ferma la reazione degli Stati Uniti alla nuova sfida irachena. Il segretario di Stato americano Madeleine Albright ha definito «assolutamente essenziale» che agli ispettori delle Nazioni Unite venga garantito totale ed incondizionato accesso a tutti i siti militari iracheni.

Parlando al National Policy Center di Washington, il capo della diplomazia americana ha chiarito che il regime di Baghdad deve al più presto tornare sulle sue decisioni ed aggiungere che gli Stati Uniti «non hanno escluso alcuna opzione».

Ieri mattina la signora Albright ha avuto un colloquio telefonico con il ministro degli Esteri russo Yevgeny Primakov, al quale ha enfatizzato l'importanza che gli Stati Uniti ripongono nel rispetto da parte dell'Irak degli impegni presi con le Nazioni Unite.

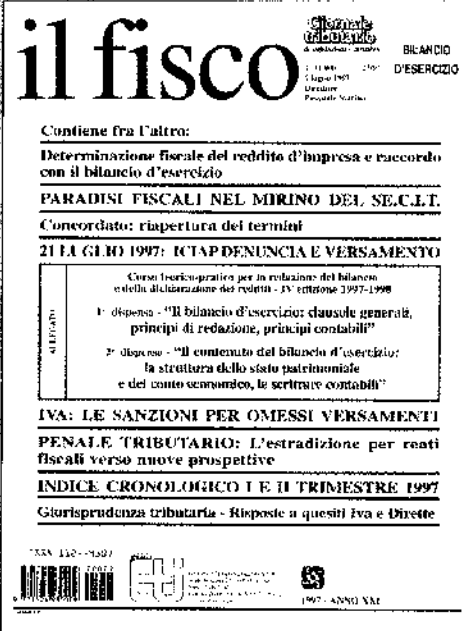
Nel suo intervento al National Policy Center, il segretario di Stato non ha voluto rivelare quale potrebbe essere la reazione americana ma ha ribadito, in risposta ad una domanda, che è essenziale che gli ispettori dell'Uncom possano compiere le ispezioni senza interferenze a tutti i siti considerati sospetti. Gli Usa non escludono tuttavia un'azione militare unilaterale.

# Oggi più che mai!

con tutte le novità della nuova riforma Visco  
è indispensabile leggere la

R I V I S T A  
il fisco

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!



### ABBONAMENTI

- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
  - Abbonamento biennale 1998-99, 96 numeri, L. 840.000
- Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma  
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

### ATTENZIONE

La rivista «il fisco» è l'unica, da ventuno anni, a chiamarsi «il fisco», non ha e non ha mai avuto riviste «figlie» o «sorelle» con il titolo FISCO (accoppiato magari ad altri nomi). La rivista «il fisco» raccoglie i suoi abbonamenti con versamenti diretti esclusivamente tramite servizio postale a mezzo invio assegni bancari o con versamenti sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma. Non raccoglie assolutamente abbonamenti tramite agenti o procuratori a nome della rivista «il fisco». Diffidate delle richieste fatte per telefono o con lettere o con visite di procuratori o agenti che chiedono di incassare le quote di abbonamenti alla rivista «il fisco». In caso di richieste in tal senso Vi consigliamo di rivolgervi alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!

il fisco  
IN EDICOLA  
OGNI SETTIMANA  
A L. 11.000